

RASSEGNA STAMPA

LAURA INCREMONA

MARTEDÌ 30 DICEMBRE 2025

LA SICILIA

LA SICILIA

Direttore: ANTONELLO PIRANEO

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1945

lasicilia.it

Politica

Giorgetti: «Sulle pensioni vedremo nel 2026»

LA MANOVRA. Legge di Bilancio: giunge in serata il sì della Camera con 219 voti favorevoli e 125 contrari, ma alcuni nodi (anche nella maggioranza) restano ancora irrisolti. Previsto oggi il voto finale

Il Carroccio torna alla carica anche sulla flat tax incrementale e su quella per i giovani

ALESSANDRA CHINI

ROMA. L'Aula della Camera conferma la fiducia chiesta dal governo sulla manovra. I voti favorevoli sono stati 219, i voti contrari 125, ma molti dei nodi non sembrano sciolti e destinati a riversarsi anche nei prossimi mesi. A partire da quello delle pensioni, che resta un tasto dolente soprattutto per la Lega. Dopo la fiducia, oggi la Camera licenzierà il testo a un giorno dalla chiusura dell'anno e dall'esercizio provvisorio e dopo oltre due mesi e mezzo dall'approvazione in Cdm. Si chiude, così, un percorso non semplice che ha visto la maggioranza fibrillare in più passaggi, ma che alla fine il governo rivendica, soprattutto sul fronte della tenuta dei conti. Di tutt'altro avviso l'opposizione, che è andata all'attacco dal primo momento di un testo bollato come «asfittico» e «privo di prospettive per la crescita».

Il centrodestra, alla fine, trova una quadra, ma i partiti della coalizione restano in pressing su molti fronti. La Lega, soprattutto. Che mette nero su bianco in un ordine del giorno la richiesta di sterilizzare l'innalzamento dell'età pensionabile che scatta dal 2027. «La Lega chiede di ridurlo ulteriormente, vedremo durante il 2026», allarga le braccia il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, presente in Aula dall'inizio del dibattito. Del resto, aggiunge, l'avere previsto in Manovra una gradualità dello scalino è stato «coperto con oltre un miliardo». Insomma, conti in ordine, velleità da tenere a bada. L'anno prossimo si vedrà. «Giorgetti smentisce ancora la Lega», va all'attacco il Pd con la capogruppo Chiara Braga. «Cercano di riscrivere la Manovra con gli ordini del giorno, ma la pezza è peggio del buco», osserva. La Lega chiede, sempre via ordini del giorno, anche di valutare un ritorno alla flat tax incrementale e a quella per i giovani under 30 e under 35.

Per quanto riguarda Fi, l'obiettivo resta il sostegno ai ceti medi. Il prossimo anno, sottolinea il leader Antonio Tajani, vogliamo «continuare la riduzione della pressione fiscale: dobbiamo allargare la base dell'Irpef almeno a 60mila euro e continuare ad abbassare la pressione fiscale e cercare di avere stipendi più ricchi». Un obiettivo, il primo, sul quale il Mef non chiude. «Pensiamo di fare qualcosa di più nella prossima Manovra se troveremo risorse - sottolinea il viceministro Maurizio Leo - potremmo arrivare a 60mila euro e abbracciare tutto il ceto medio».

PENSIONI

Braga (Pd): «Il ministro smentisce il suo partito»

Gli effetti sulle famiglie beneficiarie

Dati relativi al 2025 per classe di reddito

Fasce di reddito familiare		Beneficio medio in euro	Variazione % sul reddito	Quota % sul totale delle famiglie residenti
Più povero	Prima	102	0,8	0,5
	Seconda	149	0,8	3,2
	Terza	158	0,6	8,0
	Quarta	200	0,6	13,9
Più ricco	Quinta	411	0,8	18,4
	Totale	**276**	**0,7**	**44,0**

Fonte: audizione dell'Istat sulla legge di bilancio 2026

WITHUB

LE MISURE

Vincono imprese dipendenti e case perdono le banche

ALFONSO ABAGNALE

ROMA. Vincitori e vinti: la legge di Bilancio 2026 arriva a tagliare il traguardo, ma non su tutti le norme avranno lo stesso impatto, ci sono vincitori e vinti.

Tra i vincitori ci sono i dipendenti. Arriva il taglio dell'Irpef per i redditi fino a 50mila euro, con la seconda aliquota che scende dal 35 al 33%. Scatta la tassazione agevolata al 5% sugli incrementi contrattuali: vale per i redditi fino a 33mila euro e per i contratti rinnovati dal 2024 al 2026. Sui premi di risultato e forme di partecipazione agli utili d'impresa, fino a 5mila euro, l'imposta sostitutiva scende all'1%. Sale da 8 a 10 euro la soglia esentasse dei buoni pasto.

Fra i vincitori, anche le imprese. Esteso fino al 30 settembre 2028 l'iperammortamento per gli investimenti in beni strumentali. La misura è maggiorata del 180% per gli investimenti fino a 2,5 milioni, del 100% per gli investimenti oltre 2,5 milioni e fino a 10 milioni, e del 50% per gli investimenti oltre 10 milioni e fino a 20 milioni in relazione agli investimenti in beni prodotti nell'Ue. Arrivano, poi, risorse per il credito d'imposta Transizione 5.0 (1,3 miliardi) e Zes (532,64 milioni). Rifinanziata anche la Nuova Sabatini. Saltano, invece, le agevolazioni per gli investimenti green.

Benefici anche alle famiglie. Arriva il bonus libri scuola per le superiori con un contributo comunale per le famiglie con Isee non superiore ai 30mila euro. Per le famiglie che scelgono la scuola paritaria viene introdotto un bonus fino a 1.500 euro per studente con Isee fino a 30mila euro. Le paritarie potranno essere esentate dall'Imu. Per i neo-diplomati arriva la nuova Carta Valore Cultura per l'acquisto di materiali e prodotti culturali.

Infine, aiuti ai contribuenti. I debiti maturati dal primo gennaio 2000 al 31 dicembre 2023 potranno essere estinti attraverso la nuova Rottamazione quinquies, che prevede una rateizzazione su 9 anni con 54 rate bimestrali.

I proprietari di case stanno in una fascia intermedia. Anche per il 2026 è confermato il bonus ristrutturazioni al 50% per la prima casa; resta al 36% per le altre. Prorogati anche il Sismabonus e il bonus mobili, con uno sconto del 50% fino a 5mila euro. La cedolare secca sugli affitti brevi resta al 21% per il primo immobile, sale al 26% sul secondo e dal terzo scatta l'attività di impresa. Anche gli immobili condonati potranno accedere agli incentivi edilizi.

Salta, infine, la possibilità di andare in pensione di vecchiaia anticipatamente cumulando la rendita della previdenza complementare. Si riducono le risorse per l'anticipo pensionistico di lavoratori precoci e usuranti. E non c'è nessuna proroga per "Opzione Donna", la misura che era stata studiata proprio per le lavoratrici. Arriva l'adeguamento all'inflazione, ma solo per le pensioni più basse.

Sul fronte opposto, ecco chi paga il conto. Le banche pagano il conto più salato della Manovra. Il solo aumento dell'Irap di due punti vale per loro 1,2-1,3 miliardi. Viene poi ulteriormente ridotta la deducibilità sulle perdite pregresse: le percentuali scendono dal 43% al 35% per il 2026 e dal 54% al 42% per il 2027, garantite risorse per circa 600 milioni in due anni.

Anche per le assicurazioni aumenta l'Irap di due punti ed arriva l'aumento al 12,5% dell'aliquota sulla Rc auto per gli infortuni al conducente. Vengono loro chiesti altri 1,3 miliardi con acconto pari all'85% del contributo sul premio delle assicurazioni dei veicoli e dei natanti dovuto per l'anno precedente.

Infine, la stangata: in arrivo nelle casse dello Stato 552 milioni per l'aumento delle accise sui carburanti e altri 213 milioni dal rincaro dei tabacchi.

LA NOTA DI FINE ANNO

Mattarella lavora al discorso pace, etica e unità nazionale

FABRIZIO FINZI

ROMA. Tra bilancio dell'anno trascorso e problemi da affrontare nel 2026, cercando di stimolare il senso civico dei cittadini e di spingere la politica a sciogliere i nodi più urgenti del Paese. Il presidente della Repubblica è al lavoro in queste ore per limare il testo del suo tradizionale messaggio di fine anno, bilanciando toni familiari e passaggi più complessi che si spera i partiti colgano.

Un intervento, alle 20,30 a reti unificate, che lancerà gli italiani nel cuore dei festeggiamenti di San Silvestro, iniettando un pizzico di riflessione con l'obiettivo di tenere ben saldi nella coscienza collettiva principi e valori costituzionali.

Bocche cucite al Quirinale sul taglio di questo undicesimo messaggio di Sergio Mattarella ed anche su eventuali novità scenografiche: negli anni si è presentato agli italiani, in piedi e a volte seduto, da diverse sale del Quirinale. Non mancheranno le due bandiere, quella italiana e quella con le 12 stelle dell'Ue.

Mentre cresce l'attesa per il taglio del discorso, è bene ricordare come i suoi interventi non comportino atti o norme da attuare, ma rappresentano combustibile per l'attività di maggioranza e di opposizione. A fine anno non parla un leader politico, ma l'istituzione che la Costituzione ha disegnato. Il presidente traccia un bilancio, stimola l'unità nazionale, cerca la coesione ed esalta il senso civico. Ma, soprattutto, i suoi interventi - tutti, non solo quelli di Mattarella - cercano di rappresentare una bussola per un Paese spiazzato dai conflitti e spaesato nelle certezze. Una bussola che guarda sempre al Nord costituzionale.



Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione del discorso di fine anno del 2024

Anche quest'anno non ci si devono aspettare argomenti da retroscena o da nota politica, ma certamente la crescente preoccupazione del capo dello Stato per l'aggressione russa sarà percepita anche dai cittadini. La pace, quindi. Inevitabile parlarne, ma senza demagogia: una pace capace di difendere i diritti e di restituire giustizia.

Sergio Mattarella, dopo la riconferma del 2022, entra nel quarto anno del suo secondo mandato al Colle ed è ormai chiaro che il presidente la notte di san Silvestro vuole andare dritto al cuore degli italiani volando alto, sopra le beghe dei partiti ma senza rinunciare a richiami etici. Da anni il presidente si batte per puntellare la partecipazione degli elettori al voto, per ricordare quanto una comunità sia forte se si riconosce, se è solidale, se affronta i problemi tenendo bassi i toni. Ma il messaggio del presidente andrà oltre l'elenco delle criticità. Non solo ombre, quindi. Il capo dello Stato non mancherà di infondere fiducia, di citare le cose che funzionano e di sottolineare quanto una comunità coesa ed equa sia il vero motore della crescita.

Schifani, il presente e il futuro «Per fare tutto servono 10 anni»



REGIONE. Il bilancio di fine anno fra numeri e progetti. E la "bandierina" sul bis

ANTONIO GIORDANO

PALERMO. Non lo dice chiaramente ma non ne ha bisogno. Renato Schifani ha l'atteggiamento di chi ha deciso di parlare attraverso azioni, numeri, piani, con un messaggio nemmeno tanto velato che guarda ai prossimi sette anni, quelli che in teoria lo separerebbero dalla fine di una seconda legislatura.

Nella conferenza di fine anno di scambio di auguri con i giornalisti il presidente della Regione espone dati e iniziative con compostezza, sottolineando non solo le cose che ha fatto ma soprattutto quelle da fare, e anche le parole per i suoi oppositori sono misurate, di «amarezza» riguardo allo stralcio di una norma che gli stava a cuore sugli aiuti alle esportazioni delle aziende siciliane e che ha deciso di riproporre. Comportamento improntato alla correttezza politica che continua anche quando parla di un possibile secondo mandato e richiama le regole della coalizione di centrodestra.

Si tratta quindi di una calma e misurata difesa del fortino quella che va in scena a palazzo d'Orleans, che parte dall'elenco dei risultati ottenuti in tre anni di governo. A cominciare dalla legge di stabilità, «non ricordo misure così possenti come la decontribuzione», che nei casi in cui è andata male è per un regolamento che Schifani ha già in mente di cambiare. «Con queste regole nessun governo ha possibilità di agire - dice Schifani - il voto segreto può essere chiesto su qualsiasi tema e dunque si possono scaricare i malumori di qualsiasi parlamentare».

Ma il presidente della Regione ha uno sguardo ottimista su tutto quello che ha sul tavolo. L'economia: «Il rating siciliano sta crescendo e aumentano le entrate tributarie, c'è sempre un divario con il nord ma abbiamo invertito un trend». Le autostrade: «Quando sono stato nominato commissario c'erano 63 interventi in corso, 23 sono conclusi e 40 speriamo di concluderli entro il 2026, ma soprattutto abbiamo messo fine alla parcellizzazione degli appalti». Oppure i treni, con la linea Palermo-Catania-Messina da finire entro il 2030; o la crisi idrica, su cui sottolinea i 48 milioni di stanziamenti nazionali, i 120 di stanziamenti regionali e i 110 milioni per i tre dissalatori: «Siamo sul pezzo, naturalmente abbiamo trovato una situazione estremamente complicata anche dovuta al cambio dell'ecosistema». Passa per lo scambio cortese avuto con la presidente della corte dei conti per la Sicilia Maria Rachele Aronica, a cui ha chiesto di chiudere prima possibile le udienze per la parifica dei bilanci. Fa un cenno all'idea di cambiare le regole per le nomine dei manager della sanità, «oggi troppo influenzate dalla politica, tra due o tre anni entreremo nel nuovo sistema». Per poi chiudere con il gran finale, i rendering dei termovalorizzatori di Palermo e Catania: «Siamo a buon punto, la nostra scommessa è quella di iniziare i lavori entro il 2026».

Progetti, piani, idee che non si fermano certo alla fine della legislatura. Ed è su questo che Schifani diventa esplicito: «Sono concentrato sul lavoro, per attuare un programma completo ci vogliono 10 anni». Ma su un suo bis non dice né sì né no. Parla di regole e al tempo stesso ostenta distacco: «Sulla base delle regole del centrodestra i presidenti di Regione uscenti vengono riconfermati. Io sono stato chiamato a fare il presidente, non ho alzato il ditino e sono arrivato alla seconda carica dello Stato, non faccio il presidente perché voglio arrivare chissà dove. I leader nazionali sono liberi di valutare diversamente ma non mi risulta che il metodo sia cambiato, a meno che un mese prima io non impazzisca e decida di dedicarmi ai miei nipoti». Lo stesso Schifani suggerisce di prenderla come una battuta.





SEGGIO ARS CONTESO, LA CASSAZIONE: FUORI GIUFFRIDA RIENTRA PRIMAVERA. «ADERIRÒ AL GRUPPO DELL'MPA»

Altro ribaltone sul seggio catanese di Sud chiama Nord: la Cassazione dà ragione a Santo Primavera, fuori dall'Ars Salvo Giuffrida. «La giustizia - commenta Primavera - ha finalmente prevalso. Potrò servire più compiutamente la Sicilia e il mio territorio. Dedico la mia elezione tanto attesa e sofferta alla memoria di mio padre grande servitore della sua città. Condivido il risultato con il mio avvocato Andrea Nunzio Russo e con gli amici Antonio Scavone e Raffaele Lombardo con cui dal 1999 ho iniziato nel mio impegno politico. Lavorerò coi colleghi del gruppo del Mpa (che ora arriva a 5 deputati) per rilanciare la vocazione autonomista e statutaria della nostra Regione».

L'ANALISI

IL SUB PROVETTO E L'INSOSTENIBILE LEGGEREZZA DELLA SERENITÀ

MARIO BARRESI

L'occasione è quella degli auguri ai giornalisti, ma Schifani la sfrutta al meglio per parlare *urbi et orbi*. Ai siciliani, innanzitutto, ai quali snocciola i risultati degli oltre tre anni di governo. Con tanto di "svelata" degli inceneritori, sfidando chi li osteggia e non per nobili ragioni ambientaliste.

Il presidente della Regione invia "biglietti" di capodanno anche a destinatari specifici. A partire dalla sua maggioranza, in fibrillazione per il toto-rimpasto. Sostituire i due ex assessori della Dc è «un dovere», ma niente trattative con accozzaglie di deputati che formano gruppi estemporanei. Né avrà un ruolo De Luca, potenziale alleato ritornato «avversario». Gli interlocutori saranno i partiti nazionali, anche *mignon*, come l'Udc dell'immarcescibile Cesa. Il che, con Cuffaro fuori gioco e Lombardo più isolato, rappresenterebbe una "normalizzazione" del centrodestra siciliano. In cui Fdl, Forza Italia e Lega -vogliono spartirsi la torta in tre. Il selfie "Durbans" di Galvagno e Sammartino all'alba della manovra all'Ars è l'iconografia del nuovo equilibrio benedetto a Roma. Così anche il risiko della giunta viene derubricato: non una sola parola sugli incastri meloniani, non un cenno ai tormenti forzisti su assessori e congresso. Schifani attore da Oscar hollywoodiano o peggio ancora in preda a una dissociazione dalla realtà?

Eppure c'è una terza spiegazione. La più semplice, ma non banale. E se il governatore fosse "soltanto" sereno? Di certo, mettendo a paragone le due conferenze stampa presidenziali, lo è molto più di Galvagno, trasudante di fiele spruzzato soprattutto sui cronisti. Ed è questo il *plot twist* della corsa alle prossime Regionali: Schifani sta «sereno», ma non nell'accezione renziana-lettiana del termine. Ha capito che non è più tempo di sgomitare per succedere a se stesso. A decidere il suo destino saranno i risultati del governo regionale, ma soprattutto le scelte dei leader del centrodestra, magari con la «regola dell'uscente» però ignorata per Musumeci . La nuova consapevolezza sta tutta nella «battuta» finale sull'alternativa alla ricandidatura: «A meno che un mese prima io non impazzisca e decida di dedicarmi ai miei nipoti...». Fra "nonno Reny" e lo Schifani-bis in mezzo c'è un abisso. Ma lui - oltre che politico navigato, anche sub provetto - conosce le tecniche d'apnea. Sa quando immergersi. E soprattutto quando tornare a galla.

LA LINEA SUI RIFIUTI

"Svelati" i termovalorizzatori «Entro il 2026 avvio dei lavori»

Il finale a effetto arriva alla fine della conferenza stampa, quando il presidente della Regione Renato Schifani tira fuori da una cartella due immagini. Sono i rendering dei due termovalorizzatori di Catania e Palermo, su cui il suo governo ha messo tutto il suo peso politico, puntando sulle due infrastrutture per abbattere i problemi di smaltimento e di trasporto fuori dall'isola. I due impianti costeranno in totale 800 milioni di cui 44 solo per la progettazione, e appena a regime dovrebbero permettere un risparmio annuo sullo smaltimento di 150 milioni e la produzione di 50 megawatt di energia ciascuno, "bruciando" 600mila tonnellate di rifiuti ogni anno.

«Siamo a buon punto - dice Schifani - a febbraio i progettisti dovrebbero darci il progetto di fattibilità tecnico economica, lo schema già orientativamente affidabile degli impianti». Un iter che, come ammette lo stesso presidente della Regione, ha a che fare con un settore come quello dei rifiuti che è stato più volte al centro di opacità, sia nella gestione economica che nelle infiltrazioni della malavita. «Abbiamo affidato tutto ad Invitalia - dice Schifani, riferendosi all'agenzia governativa per lo sviluppo che spesso fa da centrale di committenza - tutti i grandi progetti del mio governo sono stati affidati, anche quelli in campo sanitario, ad Invitalia, con una convenzione che abbiamo stipulato con l'amministratore delegato Bernardo Mattarella. Abbiamo stipulato l'accordo a tre con l'anticorruzione, quindi passa tutto da lì». Un'attenzione per le procedure e per l'adesione alle norme che passa anche dal rapporto con Bruxelles: «Stiamo lavorando con l'Unione europea sul piano rifiuti, che quando mi sono insediato non c'era».





Svelati i due termovalorizzatori di Catania (in alto) e di Palermo (sotto), nei primi rendering forniti dai progettisti. Secondo Schifani una prima idea concreta dei progetti si potrà avere a febbraio, mentre entro la fine del 2026 sarà possibile iniziare i lavori. Quando saranno operativi i due impianti smaltiranno 600mila tonnellate di rifiuti l'anno ciascuno

Proprio sulla definizione del piano rifiuti Schifani apre una parentesi, che riguarda la sua audizione in commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite legate al traffico di rifiuti, in cui ha riportato anche notizie riferite dal nostro giornale: «Sono stato audito in quanto commissario rifiuti - dice Schifani - anche perché ci sono stati dei ricorsi contro l'ordinanza con cui la giunta ha approvato il piano della Regione. È proprio strano che a impugnare quel piano siano state due società che operano nel settore e che sono state in seguito colpite da misure di prevenzione antimafia».

Ma il focus poi torna sui termovalorizzatori e sull'a scommessa'importanza che rivestono per il governo regionale. «La nostra scommessa - conclude Schifani - è quella di iniziare i lavori entro il 2026, stiamo rispettando allo stato attuale il cronoprogramma e naturalmente le somme sono tutte appostate».

AN.GIO.

COMISO

Se la polizia locale è il pomo della discordia

COMISO. Il capogruppo Pd Gigi Bellassai rintuzza l'amministrazione: «Nessuna prevenzione, c'è soltanto l'esazione»
L'assessore Dante Di Trapani: «I dati dimostrano tutt'altro, li porto in aula». La giunta, intanto, approva il previsionale

VALENTINA MACI





A sinistra il capogruppo Pd Gigi Bellassai
In alto, la giunta cittadina dopo l'approvazione del previsionale

COMISO. Approvato, in tempi record, dalla Giunta, rispetto al passato, il bilancio di previsione 2026/2028. In Consiglio, invece, il capogruppo del Pd Gigi Bellassai, interviene con un'interrogazione: «Non possiamo accettare che la polizia locale di Comiso sia ridotta a un mero strumento di esazione, perdendo di vista la sua funzione principale». L'interrogazione è rivolta al sindaco, al presidente del Consiglio comunale e all'assessore alla Polizia locale.

«Registriamo da tempo - dichiara Bellassai - un approccio distorto e squilibrato da parte del corpo di polizia locale. È inaccettabile che, mentre la città affronta problemi gravi come l'abbandono di rifiuti e scarichi abusivi, per non parlare di gravi atti vandalici, proliferazione di baby gang e insicurezza diffusa nel centro storico, non si vedano azioni concrete e continuative da parte del corpo di polizia locale. Chiediamo un cambio di rotta urgente». «Apprendo con un certo stupore - sottolinea l'assessore alla Polizia municipale Dante Di Trapani- dell'interrogazione a firma del capogruppo del Pd, Bellassai, probabilmente mosso più da qualche sporadica critica che gli sarà giunta all'orecchio da parte di un cittadino che magari sul momento si arrabbia perché ha appena ricevuto a casa un verbale che, invece, fondata su dei dati concreti. Il corpo di polizia locale di Comiso è fra i più attivi in provincia di Ragusa non solo dal punto di vista sanzionatorio, ma anche dal punto di vista della prevenzione».

«Dimentica, probabilmente, il consigliere Bellassai - aggiunge - che questo corpo ogni anno gira per le scuole per cercare di discutere con i più giovani circa il rispetto delle regole e del codice della strada e più in generale dei principi di legalità, dimentica che alcune operazioni anche sul disturbo della quiete pubblica sono state, anche molto recentemente, portate fino in fondo dalla polizia locale. Ricordo l'ultima in ordine cronologico, l'aver fermato un ragazzino appartenente a una baby gang che si aggirava non troppo distante da zone molto abitate di Comiso con un coltellino. Dimentica la stretta che il corpo di polizia locale ha dato anche a seguito di indirizzi e direttive fornite dal sottoscritto in materia di residenze, attribuisce probabilmente al corpo di polizia locale delle competenze decisive che in realtà dalla legge non vengono corrisposte. Saranno i dati a parlare in Consiglio, quando io presenterò il report dei capi funzione, del comandante e del commissario che smentiranno clamorosamente questa presa di posizione del consigliere Bellassai».

Intanto, quella di ieri è stata una data storica per il Comune in ordine al bilancio e, come dichiarano l'assessore al Bilancio, Antonello Paternò, e il sindaco, Maria Rita Schembari: «Non accadeva da tempo immemore che il bilancio di previsione venisse approvato in giunta nei tempi canonici. L'effetto positivo è evitare l'esercizio provvisorio».